

Gianni Rodari "Il Dio del Fuoco"

Per un quadrato semiotico

Osserviamo i seguenti aspetti del testo.

Gli scimmioni di Miro sono inizialmente descritti come molto lontani dall'intelligenza umana.

Il narratore contrappone le armi che si suppone abbia a disposizione per una eventuale difesa alla capra Renata che invece lo accompagna. Sarà infatti la capra Renata a metterlo in relazione con i Mirani.

I Mirani bevono il latte della capra mungendola in modo rudimentale. Fruiscono cioè di un bene, senza produrlo mediante il lavoro. E' un comportamento vicino al furto, senza però (pare) consapevolezza.

I Mirani adorano il narratore perché sa produrre il fuoco. Assumono cioè un atteggiamento "religioso". Questo non può accadere a esseri del tutto privi di intelligenza.

Il narratore in qualità di dio del fuoco fa "lavorare" gli scimmioni perché imparino a produrre il fuoco.

Riuscendo a produrre il fuoco i Mirani dimenticano l'atteggiamento religioso precedente.

I Mirani sono ora amici del narratore (sullo stesso piano degli umani). E producono carne in scatola.

Questi aspetti possono essere organizzati sul quadrato semiotico come segue:

1. Contrari: lavoro, religiosità
2. Contraddittori: lavoro, fruizione di beni non frutto di lavoro; religiosità, noncuranza nei confronti di eventuali poteri superiori (ateismo).
3. Deissi: la fruizione di beni senza lavoro non è incompatibile con la risposta religiosa (per es. se certi beni sono riconosciuti come donati); l'ateismo non è incompatibile con la produzione di beni mediante il proprio lavoro.
4. Termini complessi. Stato animale (pacifico, ma potenzialmente pericoloso per l'inconsapevolezza di limiti nella fruizione di beni): è la combinazione di un "ateismo" pre-religioso e di fruizione di beni non prodotti (i due sub-contrari). Stato umano (intelligenza): comprende sia la religiosità che il lavoro, benché questi siano, sul quadrato, i due contrari. Deissi positiva: dall'ateismo al lavoro produttivo, è la dimensione dell'autonomia. Deissi negativa: dalla fruizione di beni alla religiosità, è la dimensione dell'eteronomia.
5. Percorso dei Mirani fra i vertici del quadrato: da uno stato iniziale di indifferenza ("pacifici") che comprende anche l'assenza di religiosità, alla fruizione di beni senza lavoro; da questa alla religiosità (dimensione dell'eteronomia), dalla religiosità all'ateismo (passaggio alla dimensione dell'autonomia), per giungere alla produzione di beni mediante il lavoro. A questo punto avendo sperimentato la religiosità e praticando il lavoro, la condizione umana (intelligente) dei Mirani è definitivamente stabilita.

Non occorre dire che questi valori semantici "fondamentali" nel racconto non sono universali, non ci si deve aspettare che ricorrono con le medesime relazioni a fondamento di altri testi, ma sono espressione della visione del mondo che l'autore ha incorporato nel suo testo e quindi ci permettono di metterla a fuoco.